

Lezione 14 – 26.11.2024

Prima parte (Soraya Viccari)

Rapido ripasso della lezione precedente:

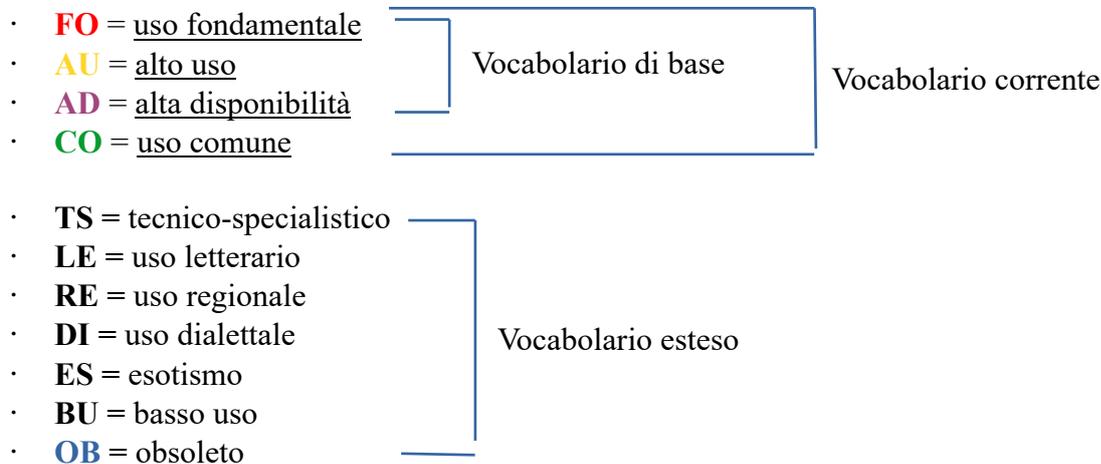
- Dizionario dell'uso = è una rappresentazione del lessico di una lingua in sincronia (= in un dato momento del tempo), e in particolare raccoglie lessemi della lingua contemporanea.
- GRADIT = è il più importante dizionario dell'uso dell'italiano
- Vocabolario di base = è un insieme del lessico che è indispensabile per la comunicazione quotidiana.

Riprendiamo la classificazione sincronica del lessico italiano secondo le marche d'uso del GRADIT:

- **TS** (tecnico-specialistico):
Uso tecnico-specialistico, parole usate in precisi ambiti soprattutto scientifici.
107.194 lessemi
- **LE** (di uso solo letterario):
5.208 lessemi
Uso nei testi canonici della tradizione letteraria quindi anche testi antichi come Dante.
- **RE** (regionale):
5.407 lessemi
Uso in italiano regionale: parole che possono venire dal dialetto, ma si utilizzano anche in italiano e solo in una determinata area (es. *traversa* 'grembiule', *moroso* 'fidanzato').
- **DI** (dialettale):
338 lessemi
Parole che vengono percepite come dialettali. La loro particolarità è quella di essere comprese in tutta Italia (es. *guaglió*).
- **ES** (esotismo):
6.938 lessemi
Lessemi stranieri fonologicamente non adattati e non inseriti nella morfologia italiana (= cioè che hanno suoni o sequenze di suoni estranei all'italiano e non hanno i morfemi flessivi dell'italiano), che vengono percepiti come stranieri e non italiani (es. *welfare*, *mission*).
Attenzione: gli esotismi sono sempre prestiti da altre lingue, ma non tutti i prestiti sono esotismi. Infatti anche *mangiare* era un prestito dal francese entrato nel Medioevo, ma oggi è sentito come italiano, e anche più recentemente *bar* è un prestito dall'inglese, ma oggi è sentito come una parola italiana.
- **BU** (di basso uso):
22.550 lessemi.
Parole rare circolanti ancora oggi in testi e discorsi novecenteschi.
- **OB** (obsoleto):
13.554 lessemi. Parole non più in uso ma presenti nel "Grande dizionario del Battaglia" (è il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* diretto da S. Battaglia, il più importante dizionario

storico della lingua italiana: un dizionario storico registra i lessemi in diacronia, quindi tutti i lessemi della lingua italiana dalle origini a oggi e anche l'evoluzione dei significati).

Schema riassuntivo:



“Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Useppe.

Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Useppe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta, le si era riversato il suo carico di ortaggi”.

Esempio di parole nella versione online del GRADIT:

<https://dizionario.internazionale.it/>

CADUTA

ca| dù| ta

s.f.

ca. 1274; der. di cadere con -uta

AU

1. il cadere di qcs: *caduta di un masso*
2. il cadere in terra di qcs: *una brutta caduta dalle scale*
3. lo staccarsi naturalmente; distacco; perdita: *la caduta delle foglie*

Seconda parte (Beatrice Pietrosanti)

Che cos'è un **dizionario di base**? In linea di massima, dovrebbe essere un dizionario che registra solo le parole del vocabolario di base.

N.B. Attenzione a non confondere “vocabolario di base” e “dizionario di base”. Il vocabolario di base è un settore del lessico, un insieme di parole. Il dizionario di base è un libro, un tipo particolare di dizionario che registra solo le parole del vocabolario di base.

DIB (1998)

Dizionario italiano di base, diretto anch'esso come il GRADIT da Tullio De Mauro. Questo dizionario è incentrato sul vocabolario di base. Leggiamo un passaggio dall'introduzione di De Mauro a questo dizionario:

«Dall'ambiente in cui è vissuto e vive l'allievo porta nella scuola un nucleo di parole che già possiede: ne intende in buona parte i sensi e spesso ne fa un uso appropriato. Come ogni insegnante sa, è un nucleo che può presentare qualche stranezza di conformazione: risultano note parole anche assai rare, rese per qualche tempo popolari da un gioco, una trasmissione tv o qualche altro evento; e, magari, parole basilari della nostra lingua risultano invece non ben comprese o non possedute nel loro uso, nella loro pronuncia, grammatica e sintassi».

-È importante conoscere le parole del vocabolario di base, altrimenti non è possibile gestire la comunicazione quotidiana più frequente.

-In questo dizionario ci sono 15 mila parole. Le circa 7000 parole del vocabolario di base ricevono queste marche d'uso = LUNA PIENA (corrisponde a FO, parole di uso **fondamentale**), MEZZA LUNA (corrisponde ad AU, parole di **alto uso**) e QUARTO DI LUNA (corrisponde ad AD, parole di **alta disponibilità**). Le altre parole sono quelle delle discipline scolastiche (parole che non sono nel vocabolario di base, ma che devono essere note perché si incontrano ad es. in matematica, in storia).

IL NUOVO VOCABOLARIO DI BASE DELLA LINGUA ITALIANA (2016):

- Il vocabolario di base si evolve nel tempo, perché alcune parole possono diventare più frequenti, mentre altre possono diventare meno frequenti. Per questo motivo, nel 2016 De Mauro pubblica un elenco di parole del vocabolario di base aggiornato rispetto a quello che si poteva estrarre dal GRADIT.
- Sono circa 7000 lessemi
- **Vocabolario di base** = insieme di lessemi grazie ai quali si riesce a capire e a farsi capire nelle situazioni comunicative più frequenti.
- Tullio de Mauro il 23 dicembre 2016 scrive: «Il vocabolario di base raccoglie in un insieme unitario due categorie di vocaboli: 1) i vocaboli di maggior uso nei testi di una lingua in un dato momento storico, di cui danno conto i cosiddetti dizionari di frequenza delle varie lingue; 2) i vocaboli che, anche se in realtà poco usati parlando o scrivendo, sono percepiti e sentiti da chi usa una lingua come aventi una disponibilità pari o perfino superiore ai vocaboli di maggior uso. I vocaboli di maggior uso sono ricavati dall'analisi statistica dei testi o di un campione di testi di una lingua. I vocaboli di maggiore disponibilità sono ricavabili soltanto da un'indagine su parlanti viventi al momento dell'indagine».

VdB e obiettivi di apprendimento

-Le *Indicazioni nazionali* (2012) ci dicono che al termine della scuola primaria l'alunno capisce e utilizza nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso; in più, capisce e utilizza i più frequenti termini specifici legati alle discipline di studio. Per quanto riguarda il termine della scuola secondaria di primo grado (III media) l'alunno comprende e utilizza in modo appropriato il vocabolario di base (FO, AU e AD).

-*Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (2022)*: ci interessa perché può essere un riferimento anche per la scuola italiana, visto che nel Cantone Ticino in Svizzera la lingua ufficiale è l'italiano. Alla fine del I ciclo (seconda primaria) l'alunno comprende il vocabolario fondamentale dell'italiano, alla fine del II ciclo (quinta primaria), invece, comprende il vocabolario fondamentale, di alto uso e almeno in parte di alta disponibilità e alla fine del III ciclo (secondaria di I grado) comprende il vocabolario di base e i termini specifici di diversi ambiti.

ESERCIZIO IN AULA

-Stabilire se il lessema “disadorno” appartiene al vocabolario di base:

disadorno

di|sa|dòr|no, XIV; der di adorno con dis-

CO privo o povero di ornamenti: abito, ambiente disadorno| di stile, di discorso, privo di eleganza o di retorico.

-RISPOSTA: Il lessema *disadorno* NON fa parte del vocabolario di base poiché ha la marca d'uso CO (= comune), che contrassegna lessemi che hanno una diffusione inferiore rispetto alle parole del vocabolario di base. Il vocabolario di base è formato dai lessemi che nel GRADIT ricevono le marche d'uso FO (= fondamentale), AU (= alto uso), AD (= alta disponibilità). Il lessema *disadorno* appartiene al vocabolario corrente, ma non al vocabolario di base.

I LIMITI DELL'ORDINE ALFABETICO

Lettura della poesia *Coabitazione* di Gianni Rodari (si trova sulle slide).

L'ordine alfabetico è un criterio utilissimo per l'ordinamento delle parole/per la costruzione del lemmario, ma è convenzionale e avvicina parole estranee semanticamente e allontana parole che possono avere a che fare le une con le altre. È importante quando si impara, in generale, il lessico di una lingua associare le parole. In un certo senso l'ordine alfabetico è un limite da questo punto di vista.

Per gli insegnanti può essere utile utilizzare degli **STRUMENTI LESSICOGRAFICI** per l'acquisizione ed espansione del lessico attraverso le relazioni tra lessemi (cioè tipi di dizionario che superano l'ordine alfabetico in un certo modo): **DIZIONARI VISUALI** (con immagini, che ovviamente non sono ordinabili alfabeticamente; il criterio di ordinamento è concettuale → stanno vicini i concetti legati tra loro, cioè le parole con un collegamento concettuale. Viene organizzato per **campi semantici** = sottosistemi lessicali in cui le parole che appartengono allo stesso campo lessicale hanno qualcosa a che fare. È un criterio di ordinamento basato sul significato e non sul significante); **DIZIONARI ANALOGICI** (normalmente sono ordinati alfabeticamente, ma in realtà nella scheda lessicografica viene riportato non ciò che sta nel dizionario dell'uso, ma altre parole collegate per analogia a quella parola. Per ogni lemma vengono riportati dei lessemi che sono collegati ad esso e vengono raggruppati per aree di significato; collegamento tra parole anche lontane tra loro per ordine alfabetico); **DIZIONARI DI COLLOCAZIONI** (sono relazioni tra parole che stanno una accanto all'altra, cioè che si usano in combinazione. Sono associazioni preferenziali tra parole che ormai sono stabili nella lingua come, ad esempio, “sporgere denuncia”. Il dizionario di collocazioni deve indicare per ogni lemma le parole con cui esso si combina, quindi insieme a quali altri lessemi quel lessema si usa. Questa informazione è data spesso anche dai dizionari dell'uso, ma un dizionario di collocazioni è più specifico). Si vedano gli esempi caricati in Moodle e Teams.